

San Francesco, patrimonio di Cassine e degli italiani

Cassine conserva testimonianze storico-artistiche di grande valore e tra queste emerge, per le sue non comuni caratteristiche di monumentalità, ambientazione e importanza, il complesso conventuale (chiesa e convento) di San Francesco (monumento nazionale del XIII-XIV secolo). L'impatto scenografico è ulteriormente rafforzato dalla presenza dei tre oratori delle confraternite che vi si serrano intorno in un omogeneo affaccio su piazza Vittorio Veneto.

La chiesa di San Francesco presenta un impianto basilicale a tre navate, a cui si aggiunge una quarta costituita dall'insieme di cappelle sorte in fasi cronologicamente successive; le volte, a crociera con cordonature a sezione circolare, appoggiano su archi longitudinali a tutto sesto e su trasversali a sesto acuto. L'ossatura si articola su un sistema che alterna pilastri a fascio alle colonne, generando nelle navate laterali un numero doppio di campate rispetto a quella centrale. Tutta la planimetria della chiesa si inquadra in un perimetro rettangolare, dal quale fuoriesce unicamente l'abside, a terminazione retta come negli esempi cistercensi. I capitelli sono prevalentemente cubici, dalla fattura molto semplice; in alcuni casi compaiono tipologie a forma svasata con un'interessante decorazione scultorea a carattere vegetale, rivelatrice di una sensibilità naturalistica di estrazione transalpina. Nel contesto di una più approfondita conoscenza della scultura lombardo-piemontese tra Due e Trecento, sarebbero meritevoli di ulteriori analisi gli elementi scultorei che interessano le chiavi di volta, dove si alternano motivi dichiaratamente simbolici ad altri di carattere meramente decorativo. A questo impianto fanno eccezione le prime due campate, caratterizzate da semplici volte a crociera non costolonate e impostate su archi a tutto sesto, evidentemente appartenenti



ad un intervento successivo, forse da porre in relazione al citato terremoto del 1644. Le maggiori dimensioni di questa campata rispetto alle altre - oltremodo sottolineata dalla quota più alta degli arconi longitudinali originali, oggi visibili esclusivamente dal sottotetto della chiesa - indurrebbero ad alcune riserve sulla presenza di superfici voltate nella parte della chiesa adiacente alla facciata, venendosi forse a configurare come una sorta di endonartece, ovvero uno spazio occupato dai fedeli ben differenziato da quello riservato ai frati nelle campate successive, con tutta probabilità occupate dagli stalli del coro.

Un ulteriore elemento che contribuisce a determinare l'importanza dell'ex complesso conventuale di San Francesco è senza dubbio la decorazione pittorica. Tutte le superfici interne delle zone superiori della chiesa furono interessate in un momento appena successivo al termine dell'edificazione, da una decorazione policroma caratterizzata da fregi cosmateschi, finti conci alternati e finti marmi, fregi a spirale, rosoni e altri motivi in stretta connessione al momento architettonico, situazione che mette in crisi una concezione "asettica" e "purista" dell'architettura medioevale. Solo in un secondo tempo, così come denun-



cia ad evidenza un'analisi stratigrafica degli intonaci, ma comunque nell'ambito del XIV secolo, furono eseguite le decorazioni figurative. Di queste non rimangono nella chiesa che pochi frammenti di affreschi votivi sui supporti e nella cappella di San Michele, nonché un bellissimo San Francesco emerso nella controfacciata. Più integra è la situazione nell'edificio conventuale dove si conserva per molta parte la decorazione della ex sala capitolare, scoperta nel 1933. Qui, sulla parete di fondo, campeggia una Crocefissione dalla composizione molto affollata con minuziose annotazioni di costume e piacevoli note illustrative, mentre la parete nord è occupata dalle storie dei Magi e quella sud ospita una serie di Santi particolarmente venerati in ambito locale. Su tutte le pareti corre superiormente un fregio a cespi vegetali alternati a clipei contenenti profeti. La

cultura figurativa quattrocentesca di ascendenza tardo gotica trova invece la sua massima espressione nel ciclo frammentario della cappella di San Giovanni Battista, la prima a destra entrando nella chiesa, dove emerge la raffinata sensibilità cortese della cultura lombarda intorno agli anni trenta - quaranta del secolo, commissionato dalla locale famiglia Zoppi, proprietaria di un sontuoso palazzo tardo medioevale nel medesimo centro storico. Altri affreschi, numerose tele ed ulteriori arredi di pregio testimoniano diacronicamente la storia della devozione locale per questo maestoso tempio francescano recuperato grazie all'incessante attività dell'associazione Arca Grup.

Nata nel 1978 con il nome "Amici di Cassine" per denunciare la realtà di disinteresse alla quale sopravviveva la chiesa di San Francesco, Arca Grup ha

trovato gli strumenti e le strategie per far riconvergere l'attenzione su questo prestigioso monumento. La Festa Medioevale, che l'associazione ha ideato ed organizza dal 1991, è nata infatti con lo scopo di raccogliere fondi da destinare al recupero della chiesa di San Francesco.

La cena medioevale organizzata da principio nel chiostro del convento e poi trasferita a palazzo Zoppi, le mostre, il coinvolgimento dell'intero borgo, la collaborazione di persone e realtà locali ma anche di gruppi, associazioni, compagnie teatrali, compagnie d'arme e musicisti di varia provenienza hanno consentito di creare un evento di grande risonanza. La Festa Medioevale di Cassine è cresciuta anno dopo anno come attrazione di valenza nazionale, per avviare il recupero, la valorizzazione e la promozione del principale monumento di epoca medioevale presente nello splendido borgo di Cassine, un orgoglio italiano.

Nel 2006 in occasione della Festa Medioevale dedicata a "*La città delle dame. Sogno, ideale e realtà nell'Amore medioevale*", Vittorio Sgarbi concluse il suo intervento alla Verbal Tenzone dicendo: "A Cassine si respira l'identità di un mondo perduto, si sente fisicamente il Medioevo.

La festa medioevale qui ha un teatro naturale ed ecco perché la prima volta che sono venuto, ho avuto la sensazione di andare in un luogo magico, in un luogo dove, c'è stata una sapienza del tempo e anche degli uomini, che ha voluto che rimanesse in piedi questo teatro della storia. Un teatro che non è ricostruito, ma che è la storia vivente e parlante. Pietre che parlano. E' in questo il senso di orgoglio di stare a Cassine per chi lo abita e il piacere per me di venirci. "

**ALTRI ARTICOLI
SULL'ARGOMENTO:
San Francesco dalle origini
ai restauri negli ultimi
venticinque anni**

**Il Museo d'Arte Sacra, lo Scigno
prezioso di San Francesco**